

*grmaglor@tin.it*

C. S. Lewis, *Letters to Children*, Lyle W. Dorsett and Marjorie Lamp Mead (a cura di), Simon & Schuster, Touchstone, New York 1995.

*di Beppe Roncari*

*L*etters to Children [Le lettere ai bambini] è una raccolta di quasi tutta la corrispondenza intercorsa fra Clive Staples Lewis (meglio noto ai suoi amici come "Jack"), l'autore dei sette libri delle *Cronache di Narnia* e i suoi giovani lettori. Completano però l'opera anche altre lettere da lui scritte prima della pubblicazione dei suoi romanzi, per esempio quelle indirizzate alla sua figlioccia Sarah Neylan, ed alcune altre, di vario argomento.

Quello che accomuna tutte le missive, comunque, è la loro arguzia e lo spirito vivace e gioviale con cui sono scritte, il più lontano immaginabile da qualsiasi tipo di paternalismo. Anche quando parla di Aslan, di Dio e dei massimi sistemi, Lewis non è mai astruso e non si permette mai di salire in cattedra e di fare la predica. Mostra anzi molta umiltà e non ritiene che "mettersi al livello" dei suoi interlocutori sia sintomo di condiscendenza o un "volare basso", ma semplicemente il modo più vero e schietto per comunicare, senza tanti fronzoli e ipocrisie tipici degli adulti, che vogliono sempre e ad ogni costo darsi un tono.

Come scrive lui stesso alla piccola Phyllida, una delle sue lettrici "Vedi, io non credo che l'età sia poi così importante come pensa la gente. Ci sono delle parti di me che hanno ancora 12 anni e credo che altre parti fossero già cinquantenni quand'ero dodicenne " (14 Dicembre 1953).

In verità quello che si evince dalle lettere è che Jack era molto più preoccupato da non fare involontariamente danno ai suoi piccoli lettori, piuttosto che vantarsi della sua bravura o imporre a tutti i costi un messaggio.

Se proprio deve svelare un po' della sua ispirazione, preferisce farlo tramite il gioco, coinvolgendo il suo lettore e facendo uso dello stratagemma dell'indovinello, come in questo caso, scrivendo a Hila Newman: "Per quanto concerne l'altro nome di Aslan, beh voglio che lo indovini da sola. C'è mai stato in *questo* mondo uno che (1.) È arrivato lo stesso giorno di Babbo Natale. (2.) Disse di essere il figlio del Grande Imperatore. (3.) Diede se stesso in cambio per la colpa di qualcun altro per essere schernito e ucciso da gente malvagia. (4.) Tornò in vita. (5.) È qualche volta chiamato l'Agnello (vedi la fine del [*Viaggio del*] *Veliero*)? Davvero non conosci il Suo nome in

questo mondo? Pensaci su e fammi sapere la tua risposta!"

Nato nel 1898 a Belfast in Irlanda del Nord e morto nella sua casa dei Kilns a Oxford in Inghilterra lo stesso giorno dell'omicidio del presidente Kennedy a Dallas, il 23 novembre 1963, C. S. Lewis fu per tutta la vita un instancabile scrittore di lettere, spesso aiutato da suo fratello Warren e dalla sua infaticabile macchina da scrivere. Lui invece non si adattò mai troppo alla tecnologia, preferiva inchiostro e calamaio alle penne stilografiche e imparò a guidare solo per miracolo! (e sopravvivere alla sua guida fu un altro miracolo – almeno così sostengono quelli che salirono in macchina con lui le rare volte che la prendeva). Studioso instancabile, professore di Letteratura inglese prima a Oxford e poi a Cambridge, apologeta cristiano dopo la sua conversione (passò dall'ateismo all'agnosticismo al teismo al cristianesimo...). Le sue *Letters to Children* ci danno uno scorcio invidiabile sul suo animo, sul suo modo di ragionare, di prendersi in giro, sulla sua schiettezza e vivacità d'intelletto e di spirito.

È in progetto una traduzione in italiano dell'opera a cura dell'Università della Val d'Aosta a cura del Prof. Carlo Maria Bajetta e del sottoscritto in qualità di traduttore. Speriamo di poter trovare un editore e di poterla pubblicare l'anno prossimo (2008), prima dell'uscita nelle sale del secondo film ispirato alle cronache di Narnia, *Il Principe Caspian*. Il testo originale infatti, oltre ad essere in inglese, è anche di difficile reperimento.

Per chi volesse invece immergersi nella più completa raccolta dell'epistolario lewisiano consigliamo i tre volumi (l'ultimo edito proprio quest'anno, 2007) delle *Collected Letters of C. S. Lewis*, a cura di Walter Hooper (HarperCollins). Concludiamo riportando una lettera integrale, in cui Jack fa riferimento all'opera del suo amico "Tollers" (Tolkien) consigliandone la lettura a un suo fan!

Buona lettura a tutti:

The Kilns, Headingtown Quarry, Oxford, [14 settembre 1957]<sup>1</sup>

Cara Lucy Matthews,

Sono felicissimo che ti piacciono i racconti di Narnia ed è molto gentile da parte tua scrivermi per dirmelo. Adoro E. Nesbit<sup>2</sup> e penso di aver imparato un sacco da lei su come si scrivono le storie di questo genere. Conosci *Il Signore degli Anelli* di Tolkien? Penso che ti piacerebbe. Anch'io sono una capra in matematica e la cosa non smette mai di tormentarmi – mi manda sempre in confusione quando devo ricevere il resto nei negozi. Io spero che tu sarai più fortunata e che supererai le tue difficoltà! È una cosa che ti può semplificare molto la vita.

Il fatto che mi sia stato concesso di essere uno strumento nelle mani di Aslan per renderLo più vero ai tuoi occhi, è una cosa per cui provo, credo, molta più umiltà che orgoglio. Perché Egli avrebbe potuto usare chiunque – come quando fece fare una

---

<sup>1</sup> W. Hooper (a cura di), *cit.*, vol. III, pp. 882-3, a Lucy Matthews (W).

<sup>2</sup> Edith Nesbit (1858-1924), scrittrice di romanzi e di libri per bambini. Cfr. anche C. S. Lewis, *Sorpreso dalla gioia*, cap. 1.

bella predica a Balaam a un asinello!<sup>3</sup> Magari, in cambio, tu potresti dire una preghiera ogni tanto per me?

Con i miei migliori auguri,

il tuo C. S. Lewis

---

<sup>3</sup> Numeri 22, 21-41.